



CHI SIAMO?

Siamo i familiari dei martiri del Covid. Martiri perché hanno subito un trattamento disumano e noi con loro.

Ci siamo costituiti in comitato dopo esserci confrontati per mesi in un gruppo Facebook (Libera Associazione familiari vittime del Covid).

Abbiamo rappresentanze più o meno numerose in quasi tutte le regioni di Italia e contiamo di crescere sempre più, a mano a mano che lo shock e il dolore per la perdita disumana si attenueranno e i familiari troveranno la forza di denunciare.

Sì, denunciare, perché, a prescindere dalle cure somministrate, dai singoli casi, dalle patologie pregresse e dall'età dei nostri cari, c'è una questione centrale: il trattamento riservato a loro e a noi.

Con l'emergenza e lo scudo penale avete cercato di mettervi al sicuro da ogni denuncia ma il giudizio divino non si interessa né di emergenza né di scudi penali. Noi, nel nostro piccolo, cercheremo di buttare giù quel muro di menzogne, omissioni, errori, abusi, vere e proprie angherie che tutti, a loro modo, hanno commesso.

CHI E COSA DENUNCIAMO?

Abbiamo detto che nessuno è assolto e continuiamo a crederlo. Non è assolta la politica che per ragioni economiche e di sicurezza sociale non è stata capace di gestire questa pandemia ma, ad un certo punto l'ha lasciata correre mettendo in conto un numero di vittime "necessarie alla liberà collettiva". I numeri che determinavano le zone venivano comunicati in modo confuso, le possibilità di spostamento tra regioni prevedevano un numero troppo alto di soggetti (si pensi agli universitari in DAD che si spostavano tranquillamente dalla città di residenza all'università per seguire lezioni e dare esami su un PC), i tracciamenti e i controlli sono completamente saltati rendendo di fatto il sistema delle zone completamente inutile sia in termini sanitari ma anche in termini economici dato che gli unici che ne hanno beneficiato sono i bar (né i ristoranti, né gli alberghi, né altre attività).

Non sono assolti i media che hanno sempre dato informazioni confuse e contrastanti, dal famoso Zangrillo che parlò di virus clinicamente morto, estate 2020, fino ai vari Bassetti, Crisanti, Galli, Viola e tutti gli altri che hanno vissuto il loro momento di gloria trasformando un argomento tremendamente serio in un gossip continuo in cui ognuno dava il suo parere ingenerando confusione nella popolazione. I media hanno l'altra grande colpa di non aver raccontato la pandemia dalla parte dei pazienti e dei familiari. Dopo l'ondata emotiva dei 30mila di Bergamo, i media hanno quasi assecondato l'idea di una pandemia con la quale convivere e dunque non si doveva turbare la gente con storie drammatiche, tristi, orribili, d'altronde bisognava tornare alla normalità e allora ci si limitava a dare numeri senza volti, senza storie, senza raccontare che dietro quei numeri c'erano centinaia di migliaia di famiglie distrutte. La maggioranza della popolazione ha così egoisticamente preso il virus come un fastidio più che come un'emergenza, non rispettando nulla di quanto si era fatto nei primi tre mesi, dove le immagini di Bergamo avevano dato il giusto peso a ciò che stavamo vivendo.

Non sono assolti assessori e dirigenti sanitari che, a livello locale, non sono stati capaci di gestire la pandemia e, purtroppo, non sono assolti neanche medici, infermieri e oss che tacendo sulle condizioni di lavoro, sui

protocolli sballati, sui ritardi negli interventi e su tante altre cose che verranno acquisite dalle procure e prima o poi diventeranno pubbliche. Chi ha taciuto è connivente con un sistema che ha portato ad una vera e propria strage di stato in cui, ripetiamo, per noi nessuno è assolto.

Come comitato vittime del covid non trascuriamo neanche la disastrosa campagna vaccinale, anch'essa confusa e contraddittoria, nella quale hanno pesato di più le ragioni dei sindacati che quelle della tutela dei più deboli. Sono state vaccinate prima intere categorie di persone giovani e in salute e solo in seguito, quando già era troppo tardi, sono stati vaccinati anziani e persone fragili.

Di fatto, come sempre, come attesta un rapporto OXFAM, siamo di fronte ad una "Pandemia delle diseguaglianze" in cui i più ricchi sono sopravvissuti al covid grazie alle cure adatte e sono diventati ancora più ricchi mentre i poveri sono morti in ospedali inadeguati, con cure spesso improvvisate, senza macchinari, in veri e propri gironi infernali, come attestano le comunicazioni che i nostri familiari ci facevano.

Eppure, noi ci siamo fidati di una sanità che per 5 minuti al giorno, con la freddezza di un operatore wind, ci davano comunicazioni contrastanti e laconiche fino a comunicarci, con la stessa freddezza che il nostro caro era deceduto e che potevamo andare a prendere gli effetti personali.

Nessuno poteva entrare negli ospedali ma il virus entrava tranquillamente, visto l'alto numero di contagi ospedalieri.

In questo caso accusiamo anche la chiesa che non ha speso una parola per permettere almeno ad un familiare di poter accudire il proprio caro, con tutte le dovute precauzioni ma tutti sappiamo che il potere dell'amore, del non sentirsi abbandonati ha qualcosa di magico, che magari la medicina rigetta ma la chiesa avrebbe dovuto sostenere, così come avrebbe dovuto sostenere il diritto di riconoscere il deceduto, di dargli degna sepoltura, di vedere almeno il corpo da morto del nostro caro.

COSA CHIEDIAMO

- 1) Chiediamo che vengano aboliti scudi penali e altri cavilli legali che impediscano di raggiungere la verità oggettiva dei fatti e che le procure utilizzino il meno possibile il modello 45 ma si sforzino di indagare pur in condizioni di oggettiva difficoltà poiché non ci sono corpi su cui fare autopsia, non ci sono immagini di telecamere che attestino il trattamento dei nostri cari negli ospedali e via dicendo.
- 2) Che vengano costituite commissioni di inchiesta regionali sulla gestione della pandemia, atte ad individuare errori, impreparazione e vere e proprie colpe individuali e collettive. Non siamo giustizialisti ma giusti, chi ha sbagliato deve pagare. All'interno di queste commissioni dovranno essere presenti i familiari delle vittime e dovranno essere ascoltati in audizione.
- 3) Che venga costituita una commissione di inchiesta nazionale, extraparlamentare con esperti riconosciuti, affidabili e imparziali che individuino errori, impreparazione e vere e proprie colpe individuali e collettive. Non siamo giustizialisti ma giusti, chi ha sbagliato deve pagare. All'interno di queste commissioni dovranno essere presenti i familiari delle vittime e dovranno essere ascoltati in audizione.
- 4) Chiediamo che venga costituito un fondo ad hoc per i familiari delle vittime per aiutarli e sostenerli nel ritorno alla vita. Abbiamo subito tutti uno stress post traumatico, stiamo soffrendo tutti di depressione e la vostra normalità brucia come sale sulle nostre ferite. Molti di noi non hanno i mezzi culturali ed economici per poter affrontare un lutto complicato con tutto ciò che comporta a livello sociale, visto l'alto numero di persone coinvolte. Chiediamo quindi sostegno psichiatrico, psicoterapeutico, psicologico gratuito per i familiari più coinvolti da questa tragedia (mogli, mariti, figli, figlie, nipoti). Chiediamo inoltre sostegno economico laddove sia necessario per le stesse categorie di familiari, molti di loro difatti si sono trovati a vivere un immenso dolore e la perdita della sicurezza economica.

- 5) Chiediamo delle scuse ufficiali da parte di tutto il governo, i media, la chiesa e il personale medico sanitario per quanto sopra elencato, perché l'errore ci può stare ma nascondere l'errore per motivi di orgoglio, per motivi elettorali o peggio per non incorrere in azioni penali è veramente sale su ferite profonde e dolorose che non si rimargineranno mai. Quello che doveva essere un lutto collettivo è stato un lutto individuale in cui tutto è stato scaricato sulle fragili spalle di famiglie scioccate e distrutte. Questo non è quello che avevate promesso ("nessuno verrà lasciato indietro").